

L'INCHIESTA

Nell'avviso di chiusura indagini la Procura contesta inoltre ai vertici di «Cosmi srl» e «Cosmi spa» la violazione della normativa in materia di tutela ambientale

Caso ex Argentina, Comune parte lesa

Il sindaco: «Valuteremo se costituirci in giudizio»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Il Comune di Arco, e quindi in prima persona l'attuale sindaco Alessandro Betta che in ter-

Sorpreso



Situazione paradossale Valuteremo col legale e decideremo in giunta

Alessandro Betta

mini generali rappresenta tutta la collettività arcense, dovrò valutare nelle prossime settimane se costituirsi parte civile nel procedimento a carico dei dieci indagati per il caso «ex

Argentina». Compreso l'attuale vicesindaco Stefano Bresciani e le due funzionarie comunali a carico delle quali la Procura contesta sia la lottizzazione abusiva aggravata in concorso che il reato di «abuso d'ufficio». L'indicazione del Comune quale parte lesa dei presunti reati che si sarebbero consumati in questa vicenda (il condizionale è d'obbligo fin tanto che non c'è una sentenza) è contenuta nell'avviso di chiusura indagini trasmesso in questi giorni dalla Procura a tutti gli indagati. Essere «parte lesa» non significa necessariamente e automaticamente costituirsi parte civile. La decisione in questo caso dev'essere assunta nel momento dell'eventuale rinvio a giudizio e sarà allora che il sindaco Betta e almeno parte della sua giunta dovranno esprimersi formalmente sulla costituzione di parte civile. Fermo restando che non costituirsi diventerebbe forse un tantino imbarazzante da spiegare sotto il profilo politico.

Il particolare, tutt'altro che irrilevante, ha colto di sorpresa ieri il sindaco Alessandro Betta che giudica la situazione «pa-

Colata di cemento

Sono complessivamente dieci gli indagati nell'ambito dell'inchiesta avviata due anni or sono dalla Procura della Repubblica di Rovereto per far luce su presunte irregolarità nella concessione edilizia staccata a favore dell'impresa «Cosmi srl» per la realizzazione del complesso residenziale Olivenheim all'ex Argentina di Arco. Oltre alla «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» a cinque dei 10 indagati (tra cui il vicesindaco Stefano Bresciani, due dirigenti del Comune e due membri della commissione edilizia) viene contestato anche l'abuso d'ufficio. L'inchiesta è coordinata dal pm Davico.

radossale». «Ormai in questa vicenda siamo al cortocircuito totale - commenta il primo cittadino - Ma al di là del mio pensiero personale, sarà il nostro ufficio legale a valutare la situazione e indicarci la soluzione più idonea. Queste cose, peraltro rare, le abbiamo decise sempre collegialmente in giunta



così faremo anche in questo caso, fermo restando che ovviamente non potrà esserci il vicesindaco Bresciani. Certo, la cosa mi coglie di sorpresa. Guarderemo gli atti, faremo le necessarie verifiche, poi decideremo. È comunque un'ipotesi che dovremo prendere in considerazione».

L'avviso di chiusura indagini emesso in questi giorni contesta inoltre ai vertici della «Cosmi srl» e dell'allora «Cosmi spa» (esecutrice materiale), compreso il direttore lavori dell'Olivenheim Mariano Zanon, la violazione della normativa in materia edilizia perché i tre indagati avrebbero «estirpato

gli olivi presenti sulla p.f. 2262/2 in un'area sottoposta a vincolo di tutela ambientale dal piano urbanistico provinciale», il tutto in assenza della prescritta autorizzazione. Reato, precisa la Procura, consumato dall'inizio (settembre 2009) alla fine parziale dei lavori (giugno 2013).